

25 LUG 1947

PICCOLO TEATRO

Arlecchino servo di due padroni
di Goldoni

Molti applausi. Agli applausi questa commedia, è abituata da duecento anni. Subito, al suo apparire (1746), ha avuto una ineludibile fortuna. Scritta dal Goldoni su richiesta del famoso Truffaldino Antonio Sacchi, che pare gli abbia proposto anche lo spunto, forse desunto dallo scenario intitolato *Arlequin valet de deux maîtres*, che il capocomico Luigi Riccoboni aveva recitato e raccolto poi nel suo *Nouveau Théâtre Italien*; scritta in origine, non per intero (soltanto più tardi il Goldoni la completò), ma nelle sue scene principali e serie, lasciando ai comici la facoltà di integrare con l'improvviso le scene comiche colorite dai frizzi e dai lazzi, si diffuse trionfalmente in Europa dal Teatro Weimar diretto da Goethe che ne era entusiasta, giù giù fino alle recite di pochi anni fa al Teatro di Leningrado. In Italia venne rappresentata infinite volte e i valenti interpreti più recenti sono stati Claudio Leigh e Antonio Gandusio. A Milano è ricomparsa sulle scene del Manzoni nove anni or sono con la regia di Reinhardt e con la parte di Arlecchino affidata a Hermann Thimig. Commedia dunque di grande tradizione comica; passaggio tra la commedia dell'arte e la commedia scritta; ultima affermazione della maschera per opera di chi le maschere bandì poi del teatro. Arlecchino « sciocco in quelle cose le quali impensatamente e senza studio egli opera, ma accortissimo allorché l'interesse e la malizia l'addestrano » (così scrive il Goldoni stesso in una breve prefazione che è anche una acuta autocritica) è il famoso Arlecchino Battocchio, bergamasco, che si definisce bassotto, traccagnotto, spiritoso e loquace. Egli serve con astuzia due padroni, sdoppiandosi, affannandosi, saltabeccando dall'uno all'altro, complicando le cose semplici e arruffando quelle complesse, dibattendosi tra amori galanti e pranzi succulenti, pronto ad allungare le mani nelle vivande e sulle procaci forme della servetta Smeraldina.

Tra Florindo Aretuso, padrone posticcio, che, dopo avere ucciso in duello Federico Rasponi che gli rifiutava in sposa la sorella Beatrice sua innamorata, era fuggito a Venezia; e la stessa Beatrice che, travestita in abiti maschili, a Venezia lo segue, perché non può a lui rinunciare, Arlecchino si agita incessantemente dando alla commedia la vorticosa velocità della giostra. Tutto gli gira intorno: gli amori di Florindo e di Beatrice, quelli di un'altra coppia Clarice e Silvio, le ire di Pantalone, le amenità di Brighella. Quando la giostra si ferma le coppie sono ricongiunte e Truffaldino sposa Smeraldina. Il culmine della commedia è al secondo atto nella celeberrima scena in cui Arlecchino serve il pranzo contemporaneamente ai due padroni, correndo dall'uno all'altro all'insaputa di entrambi. E anche ieri sera Giorgio Strehler, regista dello spettacolo, ha ottenuto dal giovane e animoso Marcello Moretti nelle vesti di Arlecchino una mimica di pittoresca bravura, tra di acrobata e di giocoliere lanciato a corsa sfrenata a destra e a sinistra.

La parte mimica è stata curata in ciascun personaggio: nel Pantalone di Battistella, nel Dottore dell'Anzelmio, nella Smeraldina della Maestri, nei Brighella dei Parenti, mentre Roberto Villa, Elena Zareschi, Gianni Santuccio hanno detto con vivacità le loro parti. Non è facile da un complesso gioco di tanti e così diversi personaggi trarre quel concerto di voci e d'intonazioni che Goldoni richiede e che conserva freschezza al testo nonostante gli anni. La ricerca di tale concerto ha indubbiamente preoccupato il regista che l'ha perseguito con armoniose intenzioni. Il pubblico ha applaudito calorosamente dopo ogni atto e tre volte a scena aperta e si è molto divertito alla trovata finale che chiude brillantemente lo spettacolo. Belle e ingegnose le scene di Ratto.

Prima dello spettacolo Paolo Grassi ha informato il pubblico del bilancio artistico del Piccolo Teatro e ne ha annunciato la riapertura ai primi dell'ottobre prossimo. E' stato applaudito.

Stasera replica.

e. p.

Il nome dell'ammiraglio

Eligio Possenti